

Sedi municipali in Piemonte : un sistema di beni da monitorare

Original

Sedi municipali in Piemonte : un sistema di beni da monitorare / Bartolozzi, Carla; Novelli, Francesco. - ELETTRONICO.
- (2013), pp. 1-482.

Availability:

This version is available at: 11583/2522382 since: 2017-03-14T10:46:21Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

POLITECNICO DI TORINO

Carla Bartolozzi

Francesco Novelli

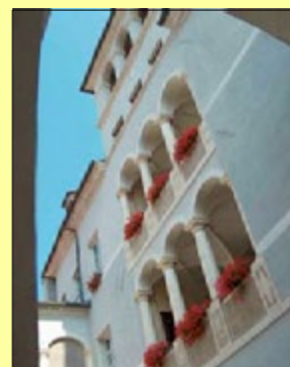
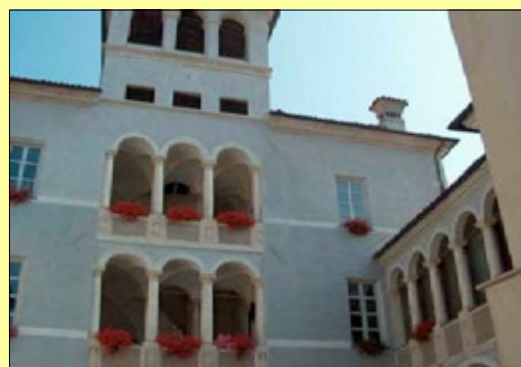
SEDI MUNICIPALI IN PIEMONTE

un sistema di beni
da monitorare



CAVALLERMAGGIORE

Palazzo Garneri, emergenza di architettura civile nel panorama urbano, è stato edificato nella seconda metà del Cinquecento.

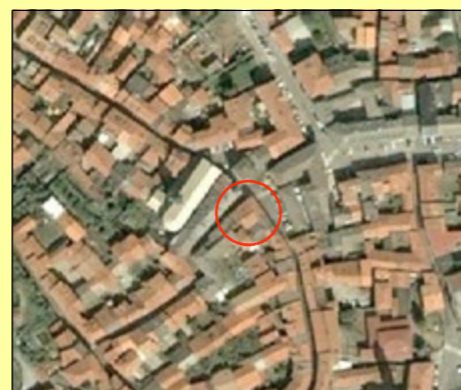


CHIUSA DI PESIO

Il palazzo, secondo lo storico G. B. Botteri, è stato edificato alla fine del XV secolo sulle rovine di un castello diroccato e di una antica vetreria.

Le teste di cervo che ornano i fronti esterni verso la grande piazza Tre medaglie d'oro, erano una sorta di simbolo riservato ai Marchesi parenti del Duca di Savoia e indicante il titolo di "Gran Cacciatore". La struttura subì nei secoli numerosi interventi: il porticato ("Pellerino") venne aggiunto al termine del XVI secolo e successive costruzioni a nord-ovest modificarono notevolmente l'impianto originario.

Il palazzo, dagli anni trenta del Novecento, è sede del Municipio di Chiusa Pesio.



CHERASCO

Sulla facciata esterna del Municipio si scorgono esempi significativi dell'antica e profonda cultura cittadina: arconi gotici, fregi e decorazioni quattro-cinquecentesche, l'affresco risalente al sec. XVIII in cui campeggia un fantastico ed originale stemma di Cherasco con un giovane ed una giovane - i fiumi Tanaro e Stura - che confondono i piedi nella confluenza di fondovalle. Lo stemma della città è invece rappresentato da una croce rossa in campo bianco.

La torre mostra in facciata un prezioso ed assai raro lunario con un scena boschereccia su cui secondo le fasi, la luna sorge e tramonta. Sul lato sud, dopo i lavori di restauro, è apparsa un'elegante meridiana barocca.



FOSSANO

Il progetto per il Palazzo municipale, realizzato dal Quarini, in realtà si ridusse ad una ricomposizione unitaria di facciata, rivolta ad inglobare una serie di cellule più antiche e formando un nuovo ingresso.



PROVINCIA DI CUNEO



DATI GENERALI

CAVALLERMAGGIORE

Denominazione attuale: Palazzo Comunale

Denominazione storica: Palazzo Garneri

Ubicazione: via Roma, 104

Telefono: 0172-381055

E.mail: info@comune.cavallermaggiore.cn.it

Sito ufficiale:

www.comune.cavallermaggiore.cn.it

Cronologia: XVI secolo

Proprietà: comunale

Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

CHERASCO

Denominazione attuale: Palazzo Comunale

Denominazione storica: Palazzo Comunale

Ubicazione: via Vittorio Emanuele, 79

Telefono: 0172-489101

E.mail: segreteria@comune.cherasco.cn.it

Sito ufficiale: www.comune.cherasco.cn.it

Proprietà: comunale

Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

CHIUSA DI PESIO

Denominazione attuale: Palazzo Comunale

Denominazione storica: Palazzo del Marchese di Ceva

Ubicazione: piazza Cavour, 10

Telefono: 0171-734009

E.mail: chiusa.pesio@infosys.it

Sito ufficiale: www.comunechiusapesio.cn.it

Cronologia: fine XV secolo

Proprietà: comunale

Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

FOSSANO

Denominazione attuale: Palazzo Comunale

Denominazione storica: Palazzo Comunale

Ubicazione: via Roma, 91

Telefono: 0172.699611

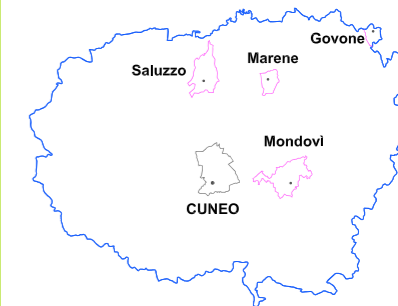
E.mail: sindaco@comune.fossano.cn.it

Sito ufficiale: www.comune.fossano.cn.it

Cronologia: seconda metà XVIII secolo

Proprietà: comunale

Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



DATI GENERALI

GOVONE

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Castello dei Solaro
Ubicazione: piazza Roma, 1
Telefono: 0173-58103
E.mail: info@comune.govone.cn.it
Sito ufficiale: www.comune.govone.cn.it
Cronologia: XVII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

MARENE

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Gallina
Ubicazione: via S. Gallina, 42
Telefono: 0172-742029
E.mail: sindaco@comune.marene.cn.it
Sito ufficiale: www.comune.marene.cn.it
Cronologia: XIX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

MONDOVI'

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: corso Statuto, 13
Telefono: 0174-559211
E.mail: info@comune.mondovi.cn.it
Sito ufficiale: www.comune.mondovi.cn.it
Cronologia:
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

SALUZZO

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Collegio dei Gesuiti
Ubicazione: via Macallè, 9
Telefono: 0175-211311
E.mail: info@comune.saluzzo.cn.it
Sito ufficiale: www.comune.saluzzo.cn.it
Cronologia: metà XVII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

GOVONE

L'evoluzione sociale dell'intero Comune di Govone è da sempre legata al castello, che domina l'abitato e l'ampia valle del fiume Tanaro, costruito a scopo difensivo prima dell'anno Mille sul colle più alto, poi ricostruito nelle forme attuali a partire dal Seicento per i Conti Solaro, all'epoca proprietari, ispirandosi in parte ai disegni degli architetti Guarino Guarini per facciata sul lato sud e Benedetto Alfieri per quella a nord.

La facciata rivolta a sud è ricca di decorazioni marmoree provenienti da Venaria, inserite verso la metà del Settecento per volere dei Solaro, che tennero il feudo fino al 1792 quando, alla morte dell'ultimo conte senza eredi diretti, per estinzione della linea maschile il castello e terreni ad esso annessi passarono alla Corona sabauda. Tre anni dopo Vittorio Amedeo III di Savoia Re di Sardegna ne fece donazione ai figli Carlo Felice Duca del Genovese e Giuseppe Maria Benedetto Placido conte di Moriana. Durante la dominazione francese i Savoia si rifugiarono in Sardegna e il castello, abbandonato e spogliato di ogni arredo, fu sottratto alla



rovina dai Conti Alfieri di San Martino che lo acquistarono con lo scopo di restituirlo ai Savoia e più tardi lo cedettero per una cifra simbolica, a Carlo Felice rimasto unico proprietario.

L'attuale palazzo barocco di Govone, delimitato da un giardino e un vasto parco all'inglese è quello voluto dai Solaro, restaurato negli anni venti dell'Ottocento per volere dei Savoia e diventò la residenza estiva preferita dal Re di Sardegna di Carlo Felice e della moglie Maria Cristina di Borbone. L'intervento di restauro sotto la direzione degli architetti Giuseppe Cardone e Michele Borda si concluse nel 1825, si concentrò sulla sistemazione del parco e degli interni, già caratterizzati da importanti carte da parati cinesi. Di notevole interesse gli affreschi del salone centrale, dipinti in chiaroscuro dai pittori Luigi Vacca e Fabrizio Sevesi che ripropone il mito di Niobe e le decorazioni pittoriche degli appartamenti reali, sempre a soggetto mitologico, opera di Carlo Pagani e Andrea Piazza.

Nel 1831 con la morte di Carlo Felice, avvenuta senza discendenti, i diritti di successione passarono a Carlo Alberto del ramo collaterale di Savoia-Carignano mentre i beni di Govone, alla morte della vedova Maria Cristina nel 1849, a Ferdinando duca di Genova, che fece costruire la torretta belvedere sul tetto. Nel 1870 il castello e i terreni furono venduti a privati e nel 1897 l'Amministrazione Comunale di Govone acquistò il castello mettendo all'asta parte dell'arredo in esso contenuto e destinandolo in parte a sede comunale.

Il Castello Reale di Govone compare oggi tra le residenze sabaude piemontesi che l'UNESCO ha inserito nella lista del patrimonio artistico mondiale (World Heritage) con deliberazione del dicembre 1997.



MARENE

Palazzo di campagna del conte Gallina, ministro delle finanze di Carlo Alberto, è attribuito all'architetto di corte Ernesto Melano.



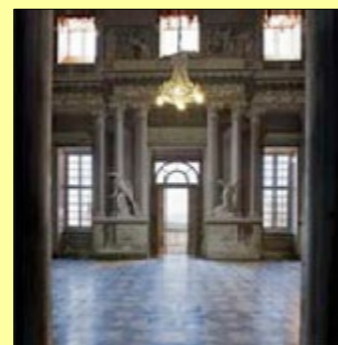
MONDOVI'

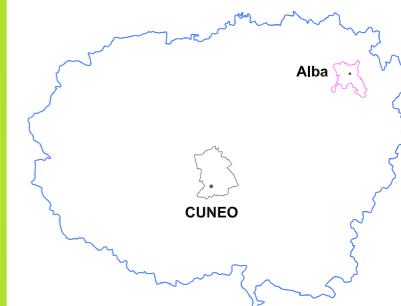


SALUZZO

Il palazzo Comunale, antico collegio dei Gesuiti eretto verso la metà del Seicento, viene profondamente rimaneggiato nei primi anni del secolo successivo dall'architetto Francesco Gallo.

Nel 1799, con l'occupazione francese, il collegio divenne sede della municipalità, poi ospitò vari uffici pubblici fino al definitivo trasferimento dell'Amministrazione comunale, avvenuto il 29 settembre 1831, dall'Antico Palazzo Comunale di Salita al Castello.





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo del Podestà
Ubicazione: piazza Risorgimento, 1
Telefono: 0173-290484
E.mail: alba@comune.alba.cn.it
Sito ufficiale: www.comune.alba.cn.it
Cronologia: XIV secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 A.Cavallari Murat, (a cura di), *Tessuti urbani in Alba*, Città di Alba, 1975.
 M.Viglino Davico, G. Parusso, (a cura di), *Giorgio Busca architetto e la città di Alba nell'Ottocento*, Cassa di Risparmio di Cuneo, Famija Albelsa, 1989.
 M.Viglino Davico, (a cura di Gianfranco Maggi), *Alba 1848-1898*, con contributi di E. Dellapiana, L. Guardamagna, V. Rapetti, G. Subbrero, ed. Piazza, Torino, 1994.

SINTESI STORICA

Il grande progetto che tende a trasformare il volto medievale della città antica nell'area intorno al Duomo, si attua su due livelli; uno a scala urbanistica, l'altro a scala architettonica. Il Palazzo di Città, coinvolto nelle vicende di ristrutturazione urbana, viene perciò ad essere interessato dal 1852 da interventi di restauro che miravano ad un riadattamento dell'edificio in previsione di un trasferimento, al suo interno, degli uffici comunali.

Altri lavori importanti di consolidamento vengono attuati nel 1860; nello stesso anno viene anche messa a punto la trasformazione del salone al primo piano, che Canalis descrive come "riguardevole" e "ampia [e] adorna di pregiate dipinture", utilizzato per le attività comunali e di rappresentanza. Altri locali al piano terreno, facenti parte del complesso del Municipio, erano affittati a privati; in essi si trovavano delle botteghe ed un albergo.

Un progetto di riadattamento più omogeneo, viene attuato a partire dal 1866, quando si rendono necessari nuovi spazi per uffici in seguito alle nuove disposizioni legislative, che impongono l'impianto del Registro della popolazione e la conservazione dei Libri dello Stato Civile.

E' sempre Giorgio Busca che si occupa di ristrutturare e modificare gli spazi interni, non riuscendo però ad eliminare completamente l'immagine medievale del complesso, pur operando sulla preesistenza con l'eliminazione di un avancorpo accanto alla sala del Sindaco; il prolungamento di un cornicione, al fine di armonizzare la costruzione con l'adiacente casa Negri, che nel frattempo subiva un riadattamento; la sostituzione di un balcone ligneo con uno in metallo e pietra. Nel 1872 viene redatto dall'Ing. Civico Alimondi, succeduto al Busca, il progetto per una nuova scala all'interno dell'edificio.

Una sostanziale revisione dell'impianto del Palazzo Comunale sarà realizzata negli anni Trenta del Novecento da Costanzo Molineris.

Successivi ampliamenti verranno realizzati nella seconda metà del XX secolo.



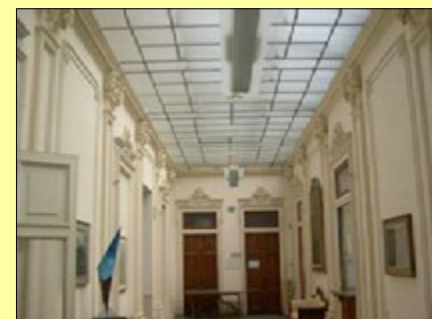
DESCRIZIONE

Il palazzo comunale, già riconosciuto come "monumento pregevole d'arte e di storia" nel 1909, presenta eccezionali apparati ornamentali interni di matrice ottocentesca, ed una struttura, che soprattutto nei prospetti esterni, rispecchia le origini medievali del complesso. La fronte su piazza Risorgimento, l'unica libera, è caratterizzata da una grossa arcata, che precede un'ampia zona a portico con volte a crociera, da cui si accede al palazzo. Il maestoso portale, con portone in legno, è affiancato da due aperture racchiuse in una cornice lignea con vetrate decorate.

Il piano nobile si affaccia sulla piazza attraverso una serie di portefinestre che si aprono su un balcone; il terzo ed ultimo piano fuori terra presenta in asse alla facciata un orologio fiancheggiato da due bifore con archi a tutto sesto. Il cornicione è caratterizzato da una sequenza di mensole intervallate da archetti pensili ciechi. Lo straordinario scalone principale è realizzato in marmo, sia per quanto riguarda la balaustra con balaustri sagomati e squadri che i gradini; l'ambiente all'interno del quale è inserito è affrescato sulle pareti con cornici leggermente aggettanti che ospitano lo stemma cittadino. La bicromia della tinteggiatura - più scura per gli stucchi, più chiara negli sfondati - conferisce ulteriore eleganza alla composizione. Gli ambienti dei piani superiori presentano coperture voltate e decorate con stucchi; in particolare il salone del Consiglio è coperto da volta a schifo con costolonature nelle parti di raccordo alla muratura perimetrale e lucernari nella parte piana, dove, in campi poligonali e quadrati, sono inseriti rosone di diverse foggie.

Anche il corridoio interno mostra un aspetto aulico: la pavimentazione è in battuto alla veneziana, mentre le pareti sono interrotte da lesene eclettiche di ordine composito, che affiancano i vani di accesso agli ambienti; una trabeazione con timpano curvilineo riccamente decorato con conchiglie, volute e teste di leone, sormonta le porte alle testate del corridoio e alcune di quelle sui lati lunghi. Una copertura ottocentesca piana in ferro e vetro consente alla luce naturale di illuminare lo spazio distributivo longitudinale.

Il tetto dell'edificio è in coppi su orditura lignea; un abbaino con profilo curvilineo emerge oltre la linea di gronda, in asse con la mezzaria del fronte.



STATO DI CONSERVAZIONE

Il contesto urbano centrale in cui si inserisce il palazzo è da sempre oggetto di interventi tanto pubblici quanto privati di recupero, restauro e riqualificazione. Staticamente l'edificio è in un buono stato di conservazione, ad eccezione della zona dell'archivio che, per l'elevato sovraccarico, necessita di continui monitoraggi ed eventuali successivi interventi.

I principali degradi si rilevano nelle pavimentazioni del portico e nella necessità di effettuare operazioni di manutenzione sugli antichi lucernari vetrai.

La sala del Consiglio Comunale necessita di un adeguamento degli impianti, di una manutenzione delle pavimentazioni e dei serramenti e di un restauro dei soffitti.



- Interventi di trasformazione e restauro

- 1992/1993: Abbattimento dei corpi di fabbrica fatiscenti [€ 50'000,00]
- 1998/1999: Ristrutturazione per ampliamento sede comunale [€ 1'050'000,00]
- 2000: Completamento ampliamento facciate [€ 65'000,00]
- 2004: Restauro e tinteggiatura esterna Palazzo Comunale [€ 32'000,00]
- Altre opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di adeguamento e disposizione uffici [€ 250'000,00]

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Predisposizione dello studio del piano del colore della piazza del Duomo, in riferimento al quale si è provveduto a tinteggiare tutte le facciate.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.
- Scala originale 1: 2000



- A1** Area del centro storico
 - C** Edifici destinati all'erogazione di servizi comuni
- Sono consentiti interventi di restauro e risanamento conservativo



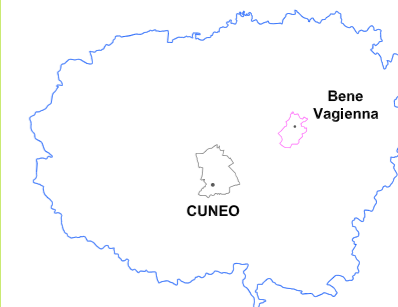
Cronologia degli ampliamenti del Palazzo Comunale

- MANICA OTTOCENTESCA RISTRUTTURATA
- MANICA STORICA PRE-ANTICA
- MANICA NUOVA PER AMPLIAMENTO REALIZZATA FINE ANNI 90
- PORZIONE OTTOCENTESCA IN CORSO DI RECUPERO ATTA AD OSPITARE LA SEDE DEL "CENTRO STUDI BEPPE FENOGLIO"
- PORZIONE ORA IN DISUSO, DA POTIZZARE UN RECUPERO STRUTTURALE
- CORRIDOIO INTERNO DI COLLEGAMENTO

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (piante, ssezioni, prospetti)
- in scala originale 1:100, restituzione grafica - autocad.





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: via Roma, 101
Telefono: 0172-654152
E.mail: ufficioprotocollo@benevagienna.it
Sito ufficiale: www.benevagienna.it
Cronologia: XV secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 F. Ravera, (a cura di), *Bene: il castello ed alcuni momenti di vita medievale*, Tipolitografia benese s.n.c., Bene Vagienna, 2006.

SINTESI STORICA

Nel 1387 il Principe d'Acaia entra in Bene scacciando i fautori del Vescovo d'Asti proprietari del palazzo e consegna il complesso alla comunità di Bene.

Originariamente la casa medioevale tra il '400 e '500 venne ripasmata secondo i gusti dell'epoca con decorazioni a grisaille tipo casa Cavassa a Saluzzo.

Nel 1728 l'edificio prende le sembianze attuali con le fasce marcapiano e decorazioni a marmorino attorno alle finestre, vengono inseriti gli stemmi legati a casa Savoia e alla città di Bene. Viene tamponata una strada per la realizzazione dell'attuale sala consiglio poi dipinta a fine Ottocento.

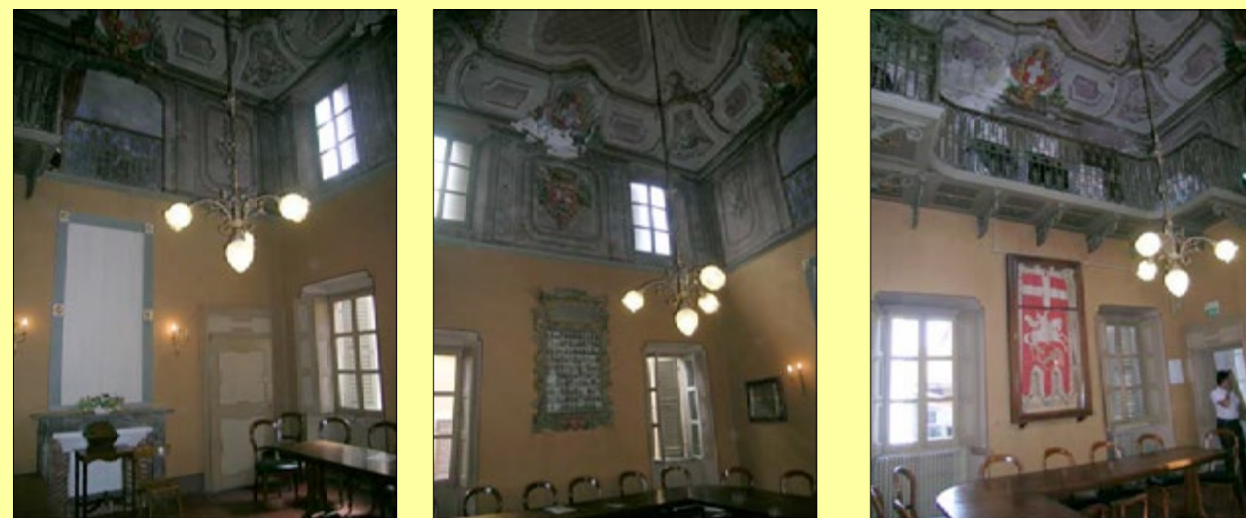
DESCRIZIONE

L'edificio si sviluppa su tre piani fuori terra.

Il palazzo ha conservato al suo interno la distribuzione settecentesca, con alcune modifiche e sventramenti per la realizzazione della sala consiliare, realizzata alla fine del XIX secolo.

Il vano scala monumentale è l'unico collegamento verticale.

La facciata principale conserva, sotto l'apparato decorativo settecentesco, tracce dell'antico impianto medievale.



STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio si presenta in discreto stato di conservazione.

All'interno sono diversamente presenti degradi dovuti all'uso pubblico della struttura.

- Interventi di trasformazione e restauro

1999: Rifacimento della copertura in coppi [L. 100'000'000].

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Predisposizione di progetti volti al restauro e rifunzionalizzazione del bene;

L'Amministrazione Comunale intende intervenire al più presto con l'abbattimento delle barriere architettoniche (inserimento ascensore dal cortile interno).






STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.

Scala originale 1: 2000

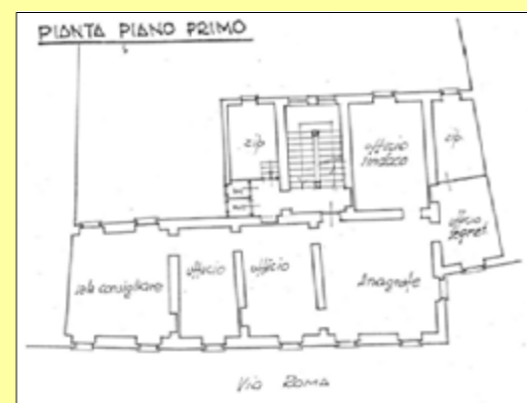
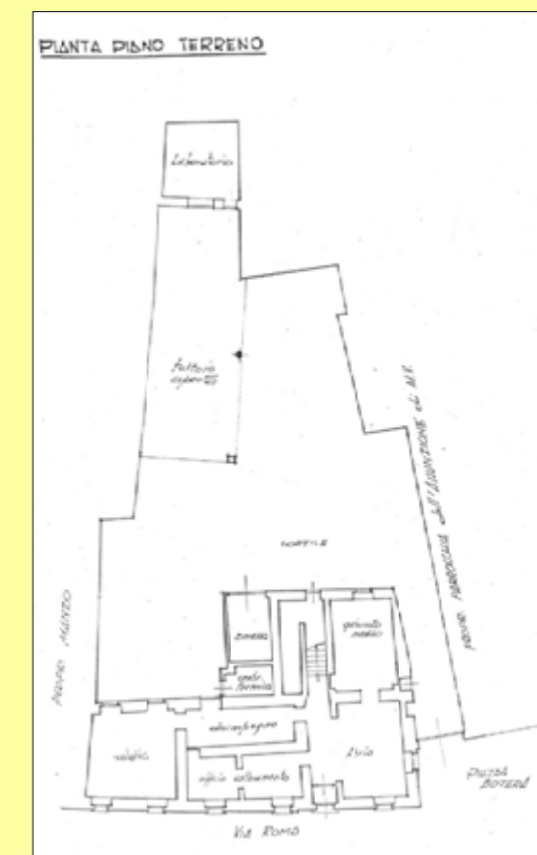


-  Aree ed edifici pubblici
-  Municipio
-  Aree ed edifici su cui sono consentiti interventi di restauro conservativo o restauro scientifico

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (piante), in scala originale

1:200, restituzione grafica a mano.





SINTESI STORICA

Il palazzo, sin dal medioevo è sede di Municipio. Collocato tra l'isolato di Piazza Caduti per la Libertà, via Barbacana e via Monte di Pietà, è il risultato dell'aggregazione di due corpi di fabbrica e successive ripasmazioni. L'iconografia del Boetto (1666) ne documenta l'aspetto primitivo: una manica semplice con accesso principale dato mediante una scala a forbice. Nel 1730 l'Amministrazione Civica incaricava l'architetto B. A. Vittone di redigere un progetto per la sistemazione della sede Comunale e nel Catasto Figurato del 1760 viene indicato per la prima volta il palazzo municipale con il succitato ampliamento. Nella rappresentazione del Catasto Napoleonico (1810), la consistenza rimane pressoché invariata, salvo l'aggiunta di modesto fabbricato nel cortile interno del Palazzo e quindi in una planimetria della Città di Brà (1893, Burdese) il Palazzo Civico risulta aggregato al Palazzo del Monte di Pietà, proprietà dei conti Destefanis Valfrè di Celle.



DESCRIZIONE

L'attuale sede municipale si configura come un articolato corpo costituito dall'unione di due edifici distinti con la saturazione degli spazi interstiziali con strutture di recente edificazione. Rimane inalterata la configurazione che il Vittone dà al palazzo sulla Piazza Caduti per la Libertà, in cui rimane l'accesso aulico al Palazzo anticipato da uno scalone (opera del Burdese, fine XIX secolo) che introduce nell'atrio monumentale. Il corpo aggiunto in epoca recente è, attualmente lo snodo centrale dell'intera struttura; da qui si ha l'accesso agli uffici comunali, oltre che essere garantita l'accessibilità (rampe per disabili) e presenza di ascensore. La manica del Vittone rimane comunque connessa al resto del fabbricato attraverso un complesso sistema di scale, che ne impedisce una fruizione completa.



STATO DI CONSERVAZIONE

Il complesso si presenta in uno stato di conservazione diversificato: la manica vittoniana, è in discreto stato di conservazione salvo la recente rilevazione e monitoraggio di un quadro fessurativo attualmente oggetto di verifica. Fenomeni di dissesto statico in atto sono rilevabili anche sulla facciata di via Barbacana. In generale si rileva un degrado diffuso del paramento murario in mattoni a vista sia sulla piazza che sulle vie laterali.



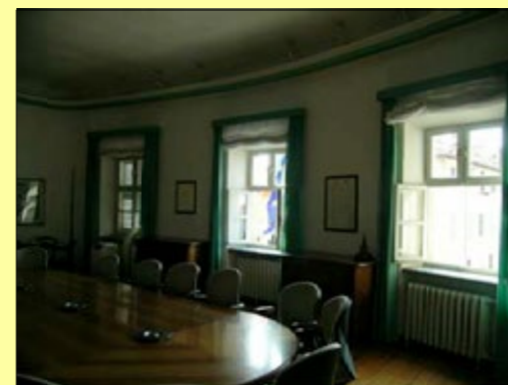
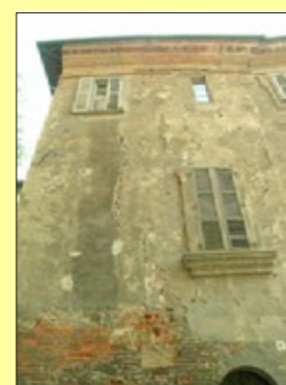
STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.
Scala originale 1: 2000



SE/b	Aree per servizi di livello comunale ESISTENTI - costruiti Attrezzature di interesse comune
	Beni vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004
	Manufatti di pregio
	Pareti in cotto
	Portali, portoni ad arco
	Meridiane
	Beni da tutelare ai sensi L.R. 35/ del 14-03-95
	Accesso pedonale

Sono consentiti interventi di restauro e consolidamento conservativo



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (planimetria), in scala originale 1:100, restituzione grafica - autocad.



DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: piazza Caduti per la Libertà, 14
Telefono: 0172-44333
E-mail: urp@comune.bra.cn.it
Sito ufficiale: www.comune.bra.cn.it
Cronologia: XIV-XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA

A. Burzio, *Appunti di Storia Braidese*, Scuola Tipografica editrice, Alba, 1924.

A. Bonamico, *Le trasformazioni edilizie del Monte di Pietà*, in N. Vassallo, *Storie del Monte di Pietà di Bra*, Cassa di Risparmio di Bra.



DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo San Martino
Ubicazione: via Cavour, 28
Telefono: 0171-948611
E.mail: segreteria@comune.busca.cn.it
Sito ufficiale: www.comune.busca.cn.it
Cronologia: metà XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 M.Tromba, (a cura di), *Torre di Palazzo San Martino in Busca: problemi strutturali e documentari*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Mondovì, aa. 2001.

SINTESI STORICA

Il Palazzo Comunale di Busca è una costruzione della prima metà del Settecento ed è situato ai margini del nucleo storico dell'abitato; confina a nord con l'edificio delle scuole elementari "Ala Vecchia", a levante e a sud prospetta su Via Cavour, mentre a ponente confina, tramite il Parco della Resistenza con la strada per Dronero e piazza F.lli Mariano.

L'edificio fu acquisito dall'Amministrazione Comunale, dopo lunga e sofferta trattativa, dal Conte Massimiliano S. Martino di Chiesanuova e di Demonte nel secondo decennio del 1900. L'acquisto è documentato da rogito notaio Acquarone Dott. Antonio in data 19.11.1921, per una cifra di £. 150.000.

A quell'epoca gli uffici municipali avevano sede in un edificio posto sulla Via Maestra (attuale Via Umberto I) all'angolo con piazza della Rossa e l'acquisizione di Palazzo S. Martino si era resa necessaria per procedere alla sua trasformazione in edificio scolastico. In breve tempo venne affidato l'incarico per l'adattamento del fabbricato ad uso di edificio scolastico ed il progetto stesso, redatto dall'Ing. Antonio Toselli di Cuneo è conservato negli archivi comunali. Esso prevedeva l'utilizzo degli ambienti ad aule scolastiche, apportando sostanziali modifiche nel corpo a nord (oggi non più esistente) e la conseguente apertura di una stretta via di collegamento fra piazza F.lli Mariano e Via Cavour.

Con deliberazione della Giunta Comunale in data 18.08.1925 si fa osservare che con tale sistemazione si otterrebbe un numero sufficiente di aule, ma le stesse non sarebbero sufficientemente capienti.

Si perviene quindi ad una radicale variante del progetto iniziale (in data 05.07.1926) con il parziale utilizzo dello spigolo nord est del palazzo: il nuovo progetto (che sarà poi effettivamente realizzato) prevede la completa demolizione di tutta l'ala nord, la creazione di un edificio scolastico del tutto indipendente (innestato ortogonalmente all'attuale facciata di via Cavour) e l'apertura di una strada di collegamento con larghezza di circa 10 metri fra la piazza F.lli Mariano e Via Cavour, mantenendo inalterati tutti i restanti ambienti per essere destinati a sede comunale.



DESCRIZIONE

Il Palazzo Comunale si presenta oggi con caratteristiche pressochè immutate.

Il fabbricato si eleva a due piani fuori terra ed è costituito dal blocco originario affacciato su Via Cavour (che rappresenta la parte principale e di ex-residenza signorile) oltre che dal blocco posto a sud-ovest (che in origine rappresentava la parte rustica) parzialmente adattato ad uffici ed interessato da ulteriori lavori di consolidamento e completamento che portarono alla definitiva sistemazione del magazzino a piano terra e dei saloni per Riunioni al primo e secondo piano.

Nell'intersezione dei due blocchi si eleva la Torre Municipale, una costruzione in laterizi facciavista di circa 30 metri d'altezza, edificata negli ultimi anni del 1800, in stile neogotico e che è stata recentemente oggetto di lavori di consolidamento e restauro per risolvere grossi problemi statici e di degrado.

L'accesso all'edificio su Via Cavour è dotato di un ampio androne centrale d'ingresso (con volta su quattro colonne a capitello ionico) e di un porticato verso ponente. Ai lati dell'androne si aprono due ambienti con ingresso dal porticato, tre vani per alloggio del custode, ed un ulteriore ambiente con accesso dallo scalone. L'androne ed il porticato sono pavimentati in pietra. Tutti gli ambienti del piano terra sono coperti con volte a vela, a botte o a padiglione; il porticato è dotato di lesene con cornici, basi e capitelli in stucco.

Al primo piano si accede tramite uno scalone in marmo, bianco Carrara e grigio Bardiglio, con pareti e soffitto decorati ad affresco; una scala secondaria, posta a lato dell'alloggio del custode, permette altresì di raggiungere il primo piano.

Il primo piano è caratterizzato da un lungo corridoio, dotato di ampie finestre verso ponente, che disimpegna i sei ambienti prospicienti tutti sulla già citata Via Cavour. Il corridoio è costituito da una successione di volte a crociera su lesene con capitello ionico; quest'ultimo è realizzato in stucco. Le volte sono interessate da una fitta decorazione a motivi floreali e da tondi policromi a scene mitologiche.

La parte alta delle pareti è decorata con un finto bassorilievo di ispirazione neoclassica e con vari medaglioni monocromatici a cammeo.

Delle sei sale che fiancheggiano il corridoio la prima, all'arrivo dello scalone, ospita l'archivio storico del Comune.

La volta è strutturata a padiglione decorato a motivi floreali e le pareti sono quasi completamente rivestite dai pesanti armadi in noce che custodiscono i documenti dell'archivio. La seconda e la quarta sala presentano caratteristiche analoghe alla prima, ma mancano elementi fissi di arredo.

La terza sala, posta in corrispondenza dell'androne d'ingresso al piano terra, era sicuramente il "Salone di rappresentanza" dell'antico edificio.

La volta è ancora strutturata a padiglione, ma questa è articolata in una serie simmetrica di "unghie" che ne movimentano la superficie, le decorazioni sono a motivi floreali.

I tre portalini d'accesso sono decorati con ricche cornici e fastigio d'ispirazione neoclassica, ancora in stucco bianco, ma con profili dorati.



Oltre alle due finestre su via Cavour, questa sala presenta anche un balcone centrale, posto in corrispondenza del sottostante portale d'ingresso.

Le ultime due sale più piccole rispetto alle precedenti, sono poste in corrispondenza del sottostante alloggio del custode, presentano volte pressochè piane, seppur raccordate ad arco rispetto ai muri perimetrali, e decorate in modo estremamente semplice, con vasi angolari e festoni a tempera.

Nel sottotetto, cui si accede tramite scala di servizio che prosegue idealmente quella secondaria sottostante la torre municipale, è ben visibile sull'estradosso della volta del "Salone di rappresentanza" visto al primo piano, il nome di Antonio Domenico Lanfranchi con la data del 1937 e la dicitura "a finito le volte".

STATO DI CONSERVAZIONE

Il palazzo si presenta in buono stato di conservazione. L'amministrazione si è dotata di un progetto generale di restauro che, attraverso lotti d'intervento sostenibili, porta avanti nel tempo.

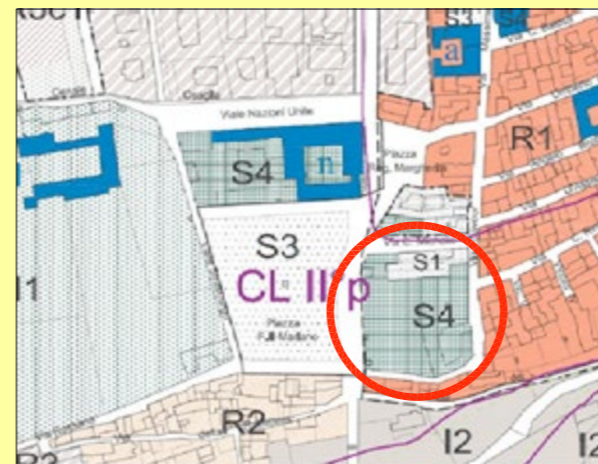
- **Interventi di trasformazione e restauro**
 Anni Ottanta del XX secolo: Recupero e sopraelevazione dell'ala sud [L. 600'000'000,00].
 1998-2003: Recupero statico e architettonico della Torre Civica [€ 270'000,00].
 2006: Rifacimento della copertura [€ 130'000,00].

- **Principali azioni di tutela e valorizzazione**
 Recupero del corridoio del palazzo, con particolare attenzione rivolta ai serramenti, agli stucchi e agli affreschi.



STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.
 Scala originale 1: 2000



S4 Servizi pubblici di interesse comune

Sono ammessi interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Giriodi di Monastero
Ubicazione: via Vittorio Veneto, 59
Telefono: 0175-230121
E.mail: info@costigliolesaluzzo.cn.it
Sito ufficiale:
www.comune.costigliolesaluzzo.cn.it
Cronologia: XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 La storia sui loro volti. Foto e testimonianze di vita costigliolese dal 1875 al 1945, Tipolitografia L.C.L., Busca, 1980.

G. Vacchetta (a cura di), *Costigliole Saluzzo: la storia, i signori, i castelli*, L'Artistica Savigliano, Savigliano, 1993.

G. Gullino (a cura di), *Costigliole Saluzzo. Un museo diffuso*, in "Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo", n. 122, 1° semestre 2000.

Aggiornamento 2008/2009

SINTESI STORICA

Palazzo Giriodi di Monastero Lanzo, ora sede del Comune di Costigliole Saluzzo, è situato ai piedi dell'antico borgo medievale lungo l'attuale via Vittorio Veneto, principale strada di collegamento tra le città di Saluzzo e Cuneo. La famiglia Giriodi era originaria delle montagne del saluzzese e venne infeudata col titolo di Conti di Monastero Lanzo nella figura di Giovanni Domenico. Uno degli eredi, Domenico Giuseppe, infeudato Conte di Costigliole Saluzzo, nel 1740 diede l'incarico all'Arch. Bernardo Antonio Vittono di costruire una "casa di campagna arricchita da comodità urbane", dove potesse dedicarsi insieme alla famiglia alle differenti attività di svago offerte dalla vita contadina, senza pur tuttavia rinunciare al lusso della quotidianità urbana.

Palazzo Giriodi, insieme all'Ospizio di Casale ed al Ricovero dei Catecumeni di Pinerolo, costituisce una delle più cospicue opere civili mai realizzate dal Vittono. All'attuale stato delle ricerche non si ha un'idea precisa di quanta parte del progetto vittoniano sia stata realmente realizzata, sebbene gli ambiziosi programmi decorativi siano pienamente espressi nella composizione del portale lapideo e dal connotante gioco di geometrie e volumi creato nell'androne di ingresso.

La scelta della composizione architettonica a "C", con le due torri - altane nei punti di congiunzione dei tre blocchi, è il risultato di un'accurata ricerca, da parte del Vittono, di relazionare e rapportare la costruenda fabbrica a quelle esistenti nel borgo medievale. Il contesto urbano di Costigliole è infatti caratterizzato dalla presenza di edifici con torri quattrocentesche di impianto quadrangolare, come nel castello Reynaudi, nel castello Rosso e poco più in basso nel Castelletto, oltre alla imponente torre campanaria della chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena (inizio XV secolo). La composizione architettonica posta in posizione angolare fra la Via Vittorio Veneto e la Via Savigliano era giustificata dalla volontà di creare un effetto scenografico che dialogasse con le architetture già citate.



DESCRIZIONE

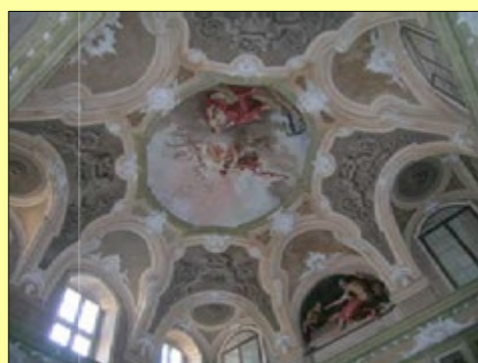
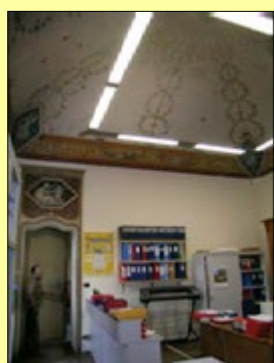
L'edificio è costituito da un grande blocco, parallelo alla strada principale, che si articola in tre piani fuori terra, e si conclude nelle due maniche laterali ed ortogonali al corpo principale a delimitare una corte interna; quest'ultima si affaccia su un piccolo giardino definito verso il palazzo da una cancellata in ferro lavorato intercalato da pilastri in pietra e caratterizzato da un cancello di ingresso montato su un portale in mattoni sagomati e ancora parzialmente intonacati. Il fronte principale appare chiuso e ben concluso dalle due torri altane che fungono da cerniera compositiva dell'intero organismo architettonico, in corrispondenza delle quali si trovano le due scale di servizio. Il piano terreno si articola in zone chiuse ed in zone porticate, quasi a sottolineare la destinazione d'uso a bottega o a depositi per l'attività agricola, i porticati si aprono solo al piano terreno della corte interna lasciando alle pareti piene ed imponenti in mattoni il compito di proteggere dall'esterno il mondo privato del palazzo. Il piano primo (piano nobile), cui si accede principalmente attraverso uno scalone monumentale, era destinato alla vita della famiglia, articolato fra ambienti di rappresentanza sulla Via principale e locali deputati alla vita quotidiana. Infine il piano secondo si definiva in parte a sottotetto, destinato a granaio, e in parte ad ambienti voltati destinati alla servitù, in tempi moderni trasformata in locali per l'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata.

Di grande interesse è la copertura dell' *atrio di ingresso* in cui le costolature sporgenti evidenziano la volontà di simulare una struttura portante diversa da quella realmente esistente. Degno di nota è lo scalone monumentale che introduce al Salone d'Onore al piano nobile.

La campagna decorativa oggi connotante soprattutto il piano primo del palazzo fu commissionata nel 1804 dal Conte Filippo Benedetto Giriodi di Monastero Lanzo, in quanto intenzionato ad operare un ammodernamento allo stile francese del precedente apparato pittorico, al pittore torinese Luigi Vacca. In particolare nel Salone d'Onore la nuova decorazione andò a sovrapporsi a quella settecentesca, così come evidenziato da una recente campagna di saggi stratigrafici. Il pittore Vacca lasciò intatte le partiture architettoniche e di composizione trompe l'oeil, ispirati a modelli decorativi di quadraturisti luganesi quali Pier Antonio e Giovanni Pietro Pozzo, per inserirvi la propria composizione.

A differenza dal piano nobile, il piano secondo non pare interessato da decorazioni forse proprio in virtù della destinazione d'uso dei locali alla servitù. Gli ambienti sono più dimessi ma non mancano gli aspetti connotanti: in particolare si segnalano i due corpi scala - rispettivamente in corrispondenza dell'incrocio del corpo principale con la maniche porticate destra e sinistra - in cui si legge una attenzione al dettaglio nella decorazione delle volte delle rampe di scala, o in alcuni particolari quali piccoli capitelli a sostegno e imposta delle volte che coprono l'ingresso al vano scala stesso.

Nel 1920 gli eredi di Filippo Augusto Maria Giriodi di Monastero Lanzo, cedettero il Palazzo al Comune di Costigliole Saluzzo, che ne utilizza da allora gli spazi come sede del Municipio.



STATO DI CONSERVAZIONE

Il palazzo presenta alcuni fenomeni di degrado diffuso in particolare sulle facciate esterne in laterizio a faccia vista. Internamente si rileva un degrado dovuto alla mancanza d'uso negli ambienti di una delle due maniche laterali.

- Interventi di trasformazione e restauro

- 2001: restauro balcone piano nobile
- 2004: restauro e allestimento archivio parrocchiale
- 2005: inserimento ascensore per superamento barriere architettoniche
- 2006: manutenzione straordinaria alloggi ultimo piano e restauro copertura
- 2007/2008: restauro e risanamento annessi al palazzo [€ 150'000,00]
- 2008/2009: restauro atrio e portale di ingresso e rifacimento pavimentazione corte d'onore [€ 400'000,00]

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Restauro dello scalone monumentale, delle decorazioni dipinte delle sale al piano nobile, dei paramenti in laterizio delle facciate esterne (corte e fronte principale). Per quanto riguarda gli esterni il restauro della cancellata e il risanamento del giardino.



STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.
- Scala originale 1: 2000



- R1** Aree e cellule edilizie di valore storico - artistico
- R2** Aree e cellule edilizie di valore storico - ambientale
- Aree a servizi**

a Attrezzature di interesse collettivo
 Sono consentiti interventi di restauro e consolidamento conservativo

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (piante, sezioni, prospetti), in scala originale 1:200, restituzione grafica - autocad.





DATI GENERALI

SEDE CENTRALE
Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Collegio dei Gesuiti
Ubicazione: via Roma, 28
Cronologia: XVIII secolo

SEDE DECENTRATA
Denominazione attuale: Uffici comunali
Denominazione storica: Palazzo San Giovanni
Ubicazione: via Roma, 2-4-6
Cronologia: XVII-XVIII secolo

Telefono: 0171-4441
E.mail: ufficioprotocollo@comune.cuneo.it
Sito ufficiale: www.comune.cuneo.it
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 A. Vacchetta (a cura di), *I Gesuiti a Cuneo. La chiesa ed il Collegio. Il Palazzo Municipale attuale* in Boll. SSSAAC, a. VIII, n. 14, 1 giugno 1930, pp. 7-78.

C. Bartolozzi, *Vicende costruttive del Collegio dei Gesuiti di Cuneo ora sede del Municipio in La Compagnia di Gesù nel Piemonte meridionale (secoli XVII-XVIII)* (a cura di Giuseppe Griseri), atti del convegno Mondovì, 10 settembre 1995, Mondovì 1995, pp. 217-233.

C. Bartolozzi (a cura di), *Cuneo: analisi dell'isolato ex-chiesa di S. Giovanni Decollato e proposta di riutilizzo*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Torino, aa. 1978-79.

SINTESI STORICA

PALAZZO DEI GESUITI (sede centrale)

Nel 1631, 18 aprile si mette la pietra fondamentale del palazzo dei Gesuiti ad uso di collegio (ora palazzo municipale) e della chiesa di Santa Maria. I Gesuiti intraprendevano, nel 1711-12, la costruzione del Collegio lungo la via di S. Maria comprendendo anche la testata su via Roma, verso la quale elevarono le prime due arcate della facciata principale sorrette da tre pilastri. I lavori proseguono nel 1713-14 lungo la via Saluzzo sul lato che corre parallelamente alla chiesa di S. Maria, mentre solo nel 1738 si costruiva il corpo interno e il completamento della facciata su via Roma erigendo altre quattro arcate uguali a quelle costruite all'angolo con via S. Maria. Nel 1776 Il Comune acquistava dal Regio Economato dei benefici vacanti il Palazzo già Collegio, e il 5 luglio successivo si dava principio ai lavori di completamento e trasformazione della facciata del nuovo palazzo municipale con la demolizione di alcune vecchie case, che, dalla parte della via Maestra, chiudevano il palazzo dei Gesuiti, su disegno del Martinez architetto del Re. Il 21 agosto 1777 l'Amministrazione Comunale faceva collocare sulla facciata del nuovo palazzo municipale lo stemma della città in piombo dorato.

PALAZZO SAN GIOVANNI (sede decentrata)

L'area occupata dall'attuale Palazzo di S. Giovanni era nel secolo XV formata da due unità abitative situate nel quartiere di San Francesco divise da una via. La seconda formata da cinque cellule edilizie.

Il 25 Marzo del 1596 si mette la pietra fondamentale della chiesa di S. Giovanni a Porta Torino e nel 1633 avviene l'ampliamento del complesso architettonico attraverso la costruzione di un ospizio per le Orfane.

Nel 1801, per ordine del Generale francese Jourdan, la casa dell'Orfanotrofio e la confraternita di A. Giovanni sono destinati ad uso di tribunale criminale, in cambio è ceduto in proprietà all'Orfanotrofio il locale del convento dei PP. Cappuccini. Quindi nel 1851 il Municipio acquista dal Governo il palazzo di S. Giovanni, già della soppressa intendenza generale e lo riduce ad uso di convitto civico; nel 1852 la città di Cuneo acquista (dal Demanio) la Chiesa di San Giovanni e l'ospizio per adattarlo ad uso di Convitto Civico.

Nella prima metà dell'anno 1903 viene demolita la facciata della Chiesa e realizzata l'uniformità di facciata che ancor caratterizza l'isolato; quindi nel 1973 il fabbricato e la chiesa di San Giovanni tornano in possesso del Comune.

Nel 1984 gran parte della chiesa crolla, rimanendo intatta la porzione costituente l'abside e nel 1994 l'amministrazione comunale commissiona un progetto tendente al recupero della chiesa per la realizzazione di una sala polivalente, i cui lavori sono completati nel 1998.



STATO DI CONSERVAZIONE

I due palazzi si presentano in buono stato di conservazione.

- Interventi di trasformazione e restauro

Palazzo dei Gesuiti (sede centrale)
 1988-1999: Restauro facciate e porticati [€ 450'000,00]
 2000: Ristrutturazione piano primo [€ 210'000,00]
Palazzo San Giovanni (sede decentrata)
 1988-1989: Ristrutturazione ed ampliamento [€ 800.000,00]
 1998: Realizzazione sala San Giovanni [€ 500.000,00]
 2001-2003: Restauro facciate ed infissi esterni [€ 875.000,00]

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

L'attuale amministrazione ha in programma un intervento di conservazione dell'attuale Sala del Consiglio.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.
 Scala originale 1:1000



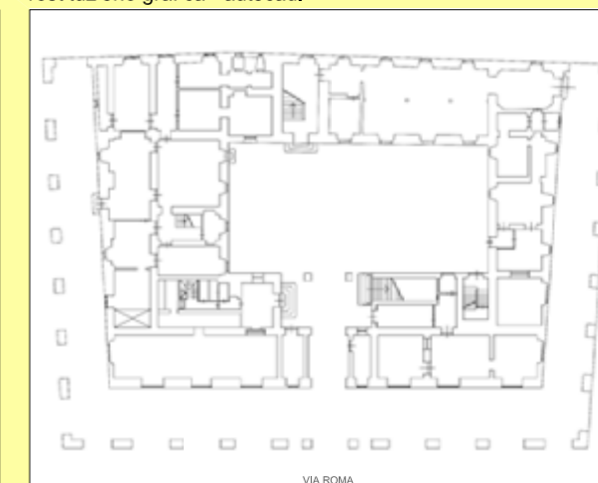
○ Sede centrale (Palazzo dei Gesuiti)
 ○ Sede decentrata (Palazzo San Giovanni)

- B8** Chiese e complessi ecclesiastici e civili di impianto barocco
- ★ Edifici e complessi speciali urbani destinati a servizi
- A7** Palazzi ubertini integrati in sistemi porticati
- A3** Cellule edilizie e palazzi barocchi e tardo barocchi

Sono consentiti interventi di restauro e consolidamento conservativo

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

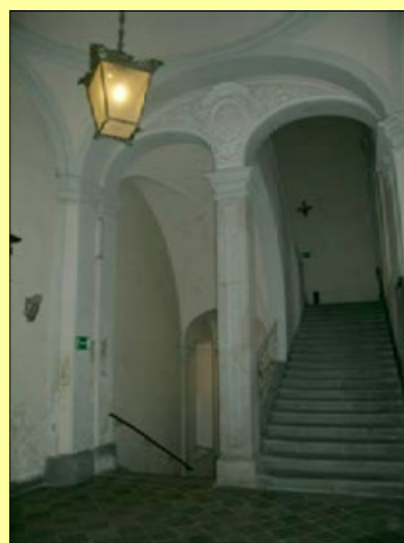
- Rilievo dello stato di fatto (piante), in scala originale 1:100, restituzione grafica - autocad.



Pianta del piano terra del Palazzo dei Gesuiti (sede centrale del comune di Cuneo)



Pianta del piano terra di Palazzo San Giovanni (sede decentrata del comune di Cuneo)



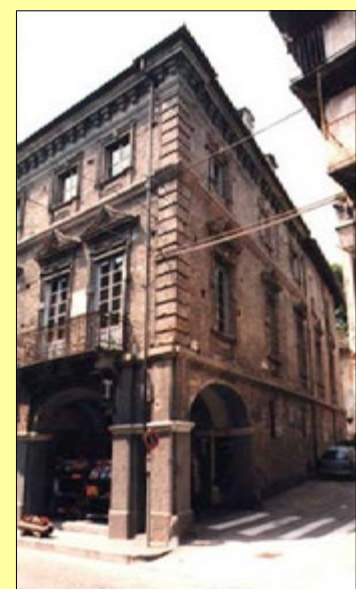


DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Borelli
Ubicazione: via Martiri e Caduti per la Libertà, 13
Telefono: 0171-95122
E.mail: comunedemonte@comune.demonte.cn.it
Sito ufficiale: www.comune.demonte.cn.it
Cronologia: metà XVII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

SINTESI STORICA

Palazzo Borelli, risalente al XVII secolo e ricostruito sul più antico Palazzo Bolleris, di cui Demonte fu feudo, rappresenta oggi la più rilevante testimonianza architettonica in grado di documentare l'importanza strategico-militare e commerciale del paese all'interno della Valle. In anni recenti l'edificio era stato utilizzato dall'amministrazione comunale come sede della biblioteca e per esposizioni temporanee fino al completo abbandono. Il palazzo deve la sua conformazione attuale all'intervento di Carlo Alberto che, negli anni di costruzione del forte di Vinadio (1834-1847) soggiornò nel palazzo e fece costruire la galleria di collegamento tra l'edificio prospiciente la via e il fabbricato esistente posizionato a ridosso della Chiesa di S. Croce e i giardini.



DESCRIZIONE

Il palazzo è costituito da due edifici distinti collegati dalla galleria Carlo Alberto. Il palazzo lungo la via principale (via Martiri) si presenta con portico sul quale si apre un atrio aulico che introduce al vano scala, collegamento verticale principale, e al locale ascensore (di recente installazione per il superamento delle barriere architettoniche). Il palazzo presenta al piano nobile sale di grande rilievo con un interessante apparato decorativo a connotare pareti verticali, superfici voltate, cassettonati lignei dipinti. Un altro vano scala serve da collegamento verticale con la Galleria Carlo Alberto, che connette con l'edificio costruito in continuità con il giardino. Gli ambienti sono meno aulici ma proporzionati e gradevoli. Il palazzo si presenta esternamente non intonacato, con una muratura a vista mista (laterizio e pietra). La copertura è in lastre di pietra.



STATO DI CONSERVAZIONE

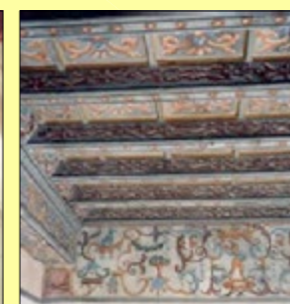
Il complesso si presenta internamente in buono stato di conservazione, grazie anche a sostanzialmente due importanti interventi di restauro che ne hanno valorizzato l'aspetto architettonico e artistico oltre che rafforzato la consistenza statica. Alcuni problemi di carattere statico hanno recentemente interessato la zona porticata su via Martiri e sono in corso accertamenti e monitoraggi.

- Interventi di trasformazione e restauro

Tra gli anni 1996 e 2001 sono stati realizzati importanti lavori di restauro e valorizzazione del palazzo che ne hanno permesso una fruizione ed un uso compatibile alla sua importanza: restauro delle superfici decorate, delle fasce affrescate e dei solai lignei cassettonati dipinti, consolidamento statico dei solai lignei, inserimento ascensore per il superamento delle barriere architettoniche. Importo complessivo delle opere € 600.000,00.

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Nessuna azione intrapresa.



STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

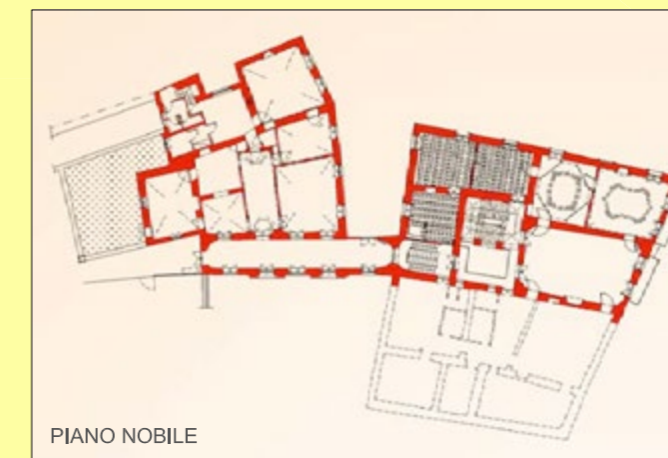
- PRGC, restituzione grafica a mano (non disponibile).

Sono consentiti Interventi di restauro e risanamento conservativo

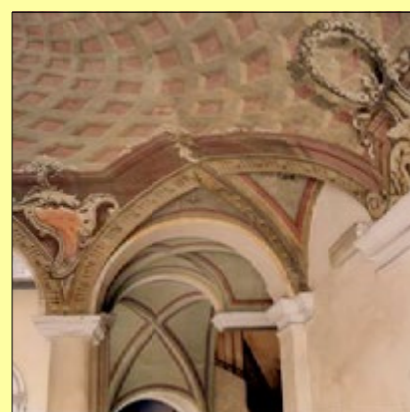
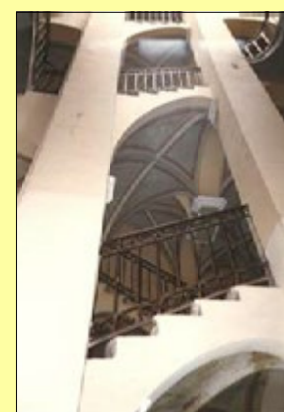


DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (pianche, sezioni, prospetti), in scala originale 1:50, restituzione grafica - autocad.



PIANO NOBILE



BIBLIOGRAFIA

C. Bartolozzi, *Metodo e intervento: i restauri di Palazzo Borelli a Demonte*, in *De Venustate et de Firmitate: scritti per Mario Dalla Costa*, Celid, Torino 2002, pp.263-278.



DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Allodi
Ubicazione: via Giolitti, 47
Telefono: 0171-908711
E.mail: segreteria@comune.dronero.cn.it
Sito ufficiale: www.comune.dronero.cn.it
Cronologia: XIV secolo (con trasformazioni nel XVIII secolo)
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 P.Chierici, (a cura di), *Dronero: la costruzione della città e dell'architettura tra medioevo ed età moderna.*

SINTESI STORICA

Il palazzo comunale, già indicato nei catasti del 1524 e del 1536, rappresentato nella tavola del Theatrum Sabaudiae 1682, è frutto dell'accorpamento di tre caseforti medievali in origine proprietà dei marchesi di Saluzzo, Montamale, Monterosso, Pradlevés.

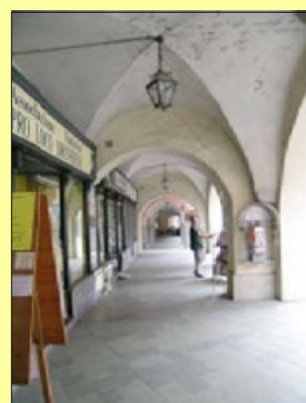
Da questi passò alla famiglia Allodi che lo trasformò in palazzo signorile. Nel 1856 il Palazzo viene venduto al comune di Dronero che necessita di locali per gli uffici comunali. I lavori di adeguamento del palazzo furono svolti nel 1857 ad opera del Capomastro da muro Carlo Guglielmo. In quella occasione viene tamponata la galleria che dà sulla piazza (ora rimessa in luce), e viene costruita una nuova scala a ponente da accesso del cortile interno e la completa modifica del piano secondo, fino ad allora adibito a granaio e solaio. Altri lavori sono eseguiti nel 1905, nel 1931 e 1932 (si sistema il cortile interno disfacendo la pavimentazione e sostituendo un battuto di cemento).

Negli anni Cinquanta è rifatta la tinteggiatura delle facciate esterne.

Lo zoccolo nel cortile interno è in pietra di Monterosso con inserti più recenti di pietra di Luserna. Lo scalone di ingresso è dipinto a bugne trompe-l'oeil. Nel palazzo sono ripresi i temi della villa suburbana; i locali del piano nobile sono dipinti con motivi mitologici ed allegorici.

DESCRIZIONE

Il palazzo, il cui impianto è frutto di accorpamenti successivi, si presenta sulla via principale con un ampio piano terreno porticato che attraverso un aulico atrio introduce al cortile interno del palazzo e allo scalone monumentale. Le sale del piano nobile ospitano gli uffici del comune di Dronero e conservano ancora un alto grado di autenticità negli spazi, e nelle decorazioni frutto degli interventi di trasformazione settecenteschi. Il fronte principale, recentemente restaurato evidenzia le tracce dei precedenti accorpamenti in un palinsesto piuttosto interessante.



STATO DI CONSERVAZIONE

Il palazzo si presenta in buono stato di conservazione e non si rilevano, ad una prima analisi di massima, fenomeni di degrado significativi, salvo per le persiane esterne, verso via, e nello specifico si rileva il cattivo stato di conservazione di alcune volte dipinte nei locali del piano nobile.

- Interventi di trasformazione e restauro

1992: Restauro delle facciate del palazzo Municipale

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Nessuna azione intrapresa



STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

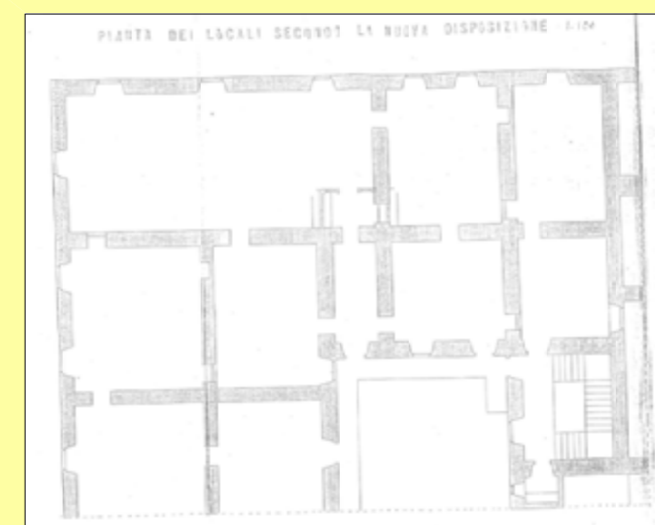
- PRGC, restituzione grafica - autocad.
 Scala originale 1: 1000



- Edifici vincolati su cui è consentito il restauro filologico
- Particolari architettonici interni
- Particolari architettonici esterni
- Particolari decorativi
- Edifici vincolati dal D. Lgs. N. 42 del 22/01/2004

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (piante), in scala originale 1:100, restituzione grafica a mano.





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Marchionale
Ubicazione: piazza Denina, 2
Telefono: 0175-257171
E.mail: info@comune.revello.cn.it
Sito ufficiale: www.comune.revello.cn.it
Cronologia: fine XV secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA

C.F.Savio (a cura di), *Revello : origini, archeologia, arte*, Casanova, Torino, 1938.
E.Planea (a cura di), *Revello : la Cappella dei Marchesi di Saluzzo*, L'artistica, Savigliano, 2003.
S.Beltramo (a cura di), *Il palazzo marchionale di Revello*, in *Strutture fortificate della Provincia di Cuneo*, Atlante castellano, Torino, 2008.

SINTESI STORICA

Il palazzo marchionale di Revello, attuale sede comunale, divenne uno dei luoghi di residenza della corte dagli anni novanta del XV secolo e, in maniera più assidua, per i primi due decenni del XVI secolo, quando la maggior parte degli atti rogati dai segretari marchionali vennero siglati nel palazzo stesso. Esso, nella sua forma compiuta, è rappresentato nella tavola del *Theatrum Sabaudiae* del 1666 e mostra una struttura quadrangolare chiusa su se stessa con un'ampia corte interna. Il palazzo risulta chiaramente frutto dell'aggregazione di due corpi, risalenti a fasi differenti: il più antico è il blocco a ferro di cavallo, caratterizzato da un'apertura verso i giardini che verrà chiusa dall'innesto della manica porticata con tre ordini di gallerie sovrapposte. La manica era conclusa da due alte torri scalari cilindriche con copertura a cuspide in lastre di ardesia. Il corpo verso il borgo era invece caratterizzato all'estremità da una torre quadrangolare, innestata alla cappella marchionale. La corte si apriva su quattro maniche porticate a piano terra, con colonne in laterizio e capitelli cubici. L'accesso al palazzo dai giardini avveniva tramite un ponte che superava il canale che scorreva intorno al borgo; era questo il corso d'acqua che costituiva la peschiera ricordata nel 1460.

La presenza di aree verdi e coltivate nel complesso del palazzo è testimoniata dall'iconografia storica e anche dalle frequenti citazioni di luoghi quali *jardinetum*, *ortus*, e «viridario sive orto marchionalis». Nei primi decenni del XVI secolo, è frequentemente attestato l'utilizzo dell'*aula magna superior*, ambiente di rappresentanza insieme alla *camera paramenti* situata «apud aula magna superior», rivolta verso nord, così come la *sala magna*, anch'essa ricordata come «porrigente versus septentrionis». Gli ambienti principali di rappresentanza erano quindi compresi nella manica nord, tra la corte interna del palazzo e il borgo.



Dal 1504 si attestano interventi di rifacimento all'interno del palazzo che determinano una serie di vani spesso ricordati come *novi*. È il caso della *saleta nova*, che nel 1508 fu ricordata come rivolta verso settentrione, della «salla parva nova porrigente versus viridarium et plateam», dell'«aula nova versus iardinum», della «saleta nova versus plateam», e della «camera nova superior porrigente versus ortum». Allo stato attuale delle ricerche non risulta possibile attribuire con certezza una collocazione ai diversi ambienti, ma dalle indicazioni risulta chiaro che sono tutti ambienti collocati nella manica nuova verso sud, disposta tra la *platea* del palazzo e i giardini. Nello stesso periodo si concluse anche il cantiere architettonico e decorativo della cappella marchionale, con il ciclo di pitture murali rappresentanti i ritratti dei marchesi, gli evangelisti, i dottori della Chiesa e le storie della Maddalena.

Il palazzo marchionale di Revello, negli anni venti del XVI secolo,

acquisiva dunque la sua forma compiuta, testimoniata oltre che dalla già citata veduta del *Theatrum Sabaudiae*, anche dagli atti di visita del 1555. In quest'ultimo caso, la descrizione identifica, in prima istanza, la geometria del palazzo, articolata in un impianto quadrangolare con tre torri ai lati, coperte con pinnacoli di coppi e tegole. Una torre era localizzata nell'angolo in corrispondenza della *domus* e del *castrum Revelli*, mentre un'altra era rivolta verso l'orto in prossimità del monastero. Questa, al suo interno, era suddivisa in cinque *gabinetti* voltati. Nei pressi della torre si riscontra la presenza di una galleria con un parapetto in marmo, e con una balaustra composta da sessanta colonne anch'esse di marmo. Alla galleria del primo piano, ben rappresentata nell'iconografia di Francesco Horologi della metà del XVI secolo, si sovrapponeva un altro loggiato di minori dimensioni in altezza, definito da un parapetto marmoreo con venti balaustrine e otto piccole colonne quadrate in marmo. La scala posta all'inizio della galleria scendeva verso la corte del palazzo, mettendo in comunicazione i corpi di fabbrica sud ed est, attraverso le due gallerie in affaccio sulla corte interna.

All'inizio del XIX secolo, quando il palazzo era di proprietà del conte Saluzzo della Manta, si decise la vendita al Comune e la demolizione per opera di J.B. Siccardi «d'une partie du dit palais envers la carrière», ma l'acquisizione non verrà conclusa se non nel 1849, anno al quale risale un estimo dell'edificio, allora di proprietà dei Castagno Barreri. È l'ultimo documento che testimonia lo stato di conservazione dell'edificio, prima della definitiva trasformazione in sede comunale e scuole.

(*) S. Beltramo, *Il palazzo marchionale di Revello*, in *Strutture fortificate della Provincia di Cuneo*, Atlante castellano, Torino, 2008.

DESCRIZIONE

Il palazzo marchionale - che, è bene sottolinearlo, mai fu una struttura militarmente attiva, anche se talvolta ricorre con il nome di castello "basso" o "inferiore" - è posto nel centro dell'abitato di Revello. È sede municipale e degli uffici postali e, per assolvere a tali funzioni (oltre che per accogliere le scuole) fu completamente trasformato nel XIX secolo. Attualmente si presenta chiuso su tre lati, mentre quello sud è concluso da una quinta architettonica in affaccio sul parco pubblico. Le tre maniche si aprono al piano terra in un portico sorretto da colonne con capitelli cubici, unica testimonianza materiale conservatasi della struttura originaria. Sul prospetto ovest si aprono alcune finestre crociate con partiture in cotto, mentre il prospetto nord è caratterizzato dalla presenza della torre circolare, che ospita al primo piano l'abside della cappella. La torre, in parte rivestita da intonaco, presenta un evidente rinforzo murario alla base, mentre la parte superiore in laterizio è conclusa da un fregio scalare e da merli bifidi, tamponati. L'abside della cappella è evidenziata dall'apertura di un oculo e da due finestre rettangolari con cornici laterizie.

(*) S. Beltramo, *Il palazzo marchionale di Revello*, in *Strutture fortificate della Provincia di Cuneo*, Atlante castellano, Torino, 2008.

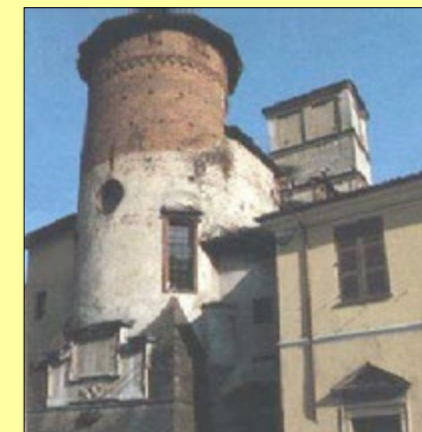


STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio, ad una prima analisi, appare in buone condizioni di conservazione e manutenzione.

- **Interventi di trasformazione e restauro**
Restauro dipinti cappella Marchionale [€ 113.000,00]

- **Principali azioni di tutela e valorizzazione**
Nessuna azione intrapresa

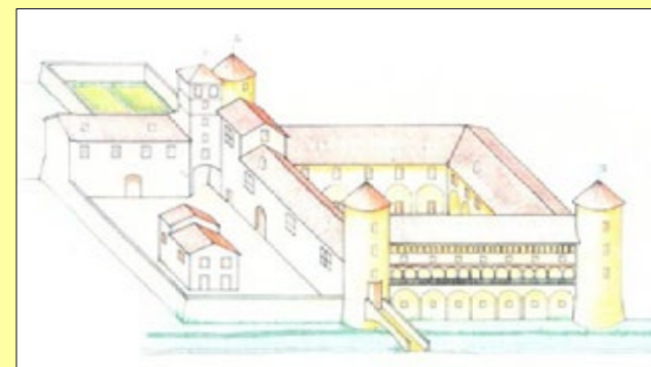


STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.
Scala originale 1:1000



- II** Edifici di pregio architettonico: sono consentiti interventi di risanamento conservativo.
- III** Edifici di interesse ambientale-documentale (compresi edifici oggetto di intervento recente, compatibile con i caratteri originali): sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia interna o parziale.
- IV** Edifici privi di particolare pregio: sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia totale.
- A** Affreschi **F** Archi/parti di arco in cotto
- P** Passaggi coperti a sesto ribassato **⊕** Androni carrai
- □ □ □** Logge





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: piazza della Resistenza, 2
Telefono: 0171-97109
E.mail: valdieri@cruparpiemonte.it
Sito ufficiale: www.comune.valdieri.cn.it
Cronologia: metà XIX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
L.Omendè, P. Sibona, (a cura di), *Valdieri città storica: analisi e linee guida per la conservazione*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Torino, aa.2006.

SINTESI STORICA

Nel 1824 il Consiglio comunale di Valdieri decise di costruire una nuova e più grande casa comunale, nella quale collocare la sala per i pubblici incanti, un'altra per le adunanze consiliari, l'ufficio di segreteria comunale, l'ufficio del Giudice del mandamento, le scuole e l'alloggio per il maestro ed il medico. L'architetto Stefano Rovere di Cuneo fu incaricato di predisporre le perizie, i capitolati ed i disegni del nuovo edificio.

Il sito individuato, posto oltre il rio Colletto dove oggi sorge il municipio, era occupato da alcune case di privati, e da un piccolo edificio, di proprietà del Comune: questi edifici vennero abbattuti per avviare la costruzione della nuova casa comunale.

I primi tre incanti per l'appalto dell'opera andarono deserti; furono apportate alcune modifiche ai capitolati e corretti i calcoli, così che nella quarta asta, avvenuta il 30 marzo 1827 a Cuneo, nell'ufficio della Regia Intendenza Generale, alla presenza del sindaco Antonio Blua, l'appalto fu vinto dal capo



1826 - Prospetto su piazza della Resistenza

mastro Domenico Giudice di Caraglio che si offrì di costruire la nuova casa comunale per la somma di L. 28'800.

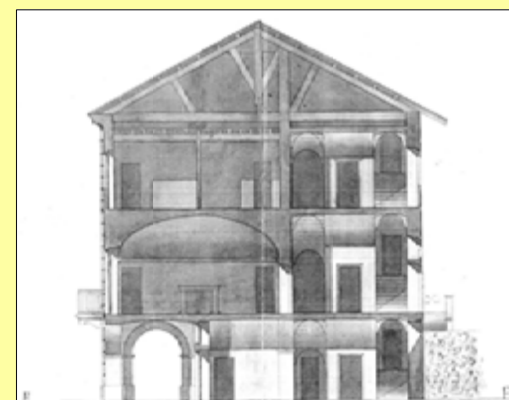
I lavori terminarono nell'agosto del 1830 e furono collaudati nel successivo mese di settembre. Il costo aumentò a L. 29'512,95 perché il Comune aveva richiesto alcuni lavori aggiuntivi, come l'elevazione di circa un metro della volta della sala consiliare, per conferirle maggiore magnificenza.

I locali del municipio ubicati al piano terra fin dal 1830 furono affittati ad uso commerciale. Inizialmente nelle due botteghe e rispettivi retro botteghe vi era un caffè "tenuto con decoro, puntualità e soddisfazione" del pubblico; si aggiunse poi l'attività di vendita di commestibili.

Nel 1821 i locali divennero ufficio dell'annona per la distribuzione alla popolazione di generi alimentari, e poi farmacia comunale, sede della centrale dei telefoni, ambulatorio medico.



Valdieri in 1791 - Valle Grana (Cuneo) - Disegno del Cavaliere...



I locali del secondo piano ebbero nel tempo diversi usi: ospitarono aule scolastiche, divennero alloggi per maestri, medici condotti o impiegati e poi uffici ed archivi.

I locali al piano primo invece vennero occupati dagli uffici comunali e del giudice del mandamento; nella grande sala consiliare cominciarono a tenersi le sedute del consiglio comunale, le aste e gli incanti e le altre pubbliche riunioni e funzioni amministrative. Attualmente tutti i locali del palazzo comunale sono destinati alle funzioni istituzionali dell'Ente.

DESCRIZIONE

L'edificio si sviluppa secondo un impianto di forma rettangolare, con tre piani fuori terra e un piano interrato. Il fronte principale, su piazza della Resistenza, è porticato al piano terreno; la distribuzione verticale è garantita da un ampio scalone monumentale.

I vani interni sono di forma regolare e al piano primo c'è un'ampia sala consiliare, con soffitto voltato e decorato.



STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio si presenta in discreto stato di conservazione. Si rilevano fenomeni di degrado sulle coperture, grondaie e cornicioni. La facciata e lo stemma comunale dipinto presentano fenomeni di degrado diffusi.

- Interventi di trasformazione e restauro

Nel corso del XIX secolo: Modifica delle aperture d'accesso; riparazione del tetto.
Inizio XX secolo: Aggiunta di due piccoli poggioni sulla facciata.

1927: Rifacimento scale interne.

1930: Sistemazione della copertura [L. 3'617,40];

Impianto di riscaldamento a termosifoni [L. 6'750,00].

Metà XX secolo: Rifacimento della copertura;

Nuovo impianto di riscaldamento a gasolio;

Impianto elettrico e successivi adeguamenti.

1997: Abbattimento barriere architettoniche.

2009: Installazione ascensore [€ 50'000,00];

Tinteggiature e adeguamento impianti.

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

E' in progetto la ristrutturazione del secondo piano da destinare ad Ufficio Tecnico comunale e ad archivi.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica a mano.

Scala originale 1: 1000



SPD Aree ed edifici di interesse comunale

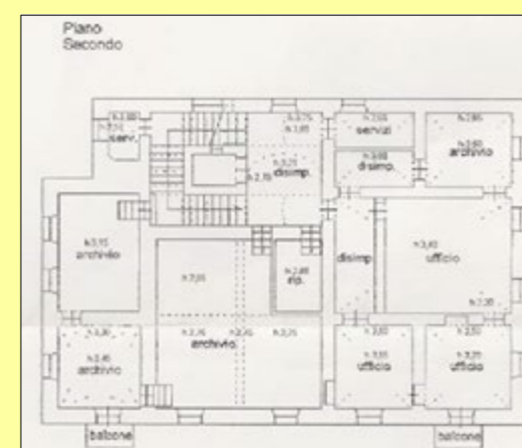
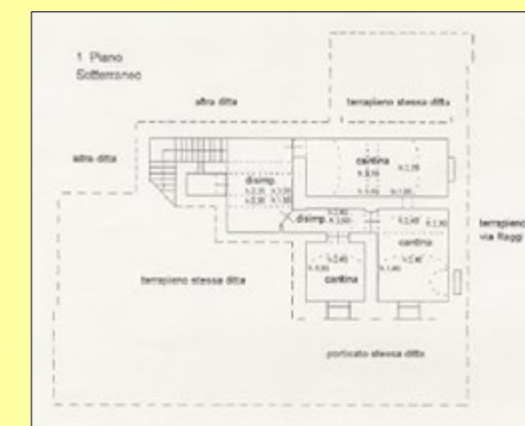
M Municipio

■ Restauro conservativo

☀ Rilevanze architettoniche da tutelare

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (piante), in scala originale
1:200, restituzione grafica - autocad.



SINTESI STORICA

La localizzazione sul fronte opposto della cortina delle case entro l'area del ricetto e la contrapposizione stessa della nuova torre, lasciano presupporre una edificazione successiva a quella medievale.

I dati urbanistici disponibili mostrano infatti che, a fine XIII secolo, partendo dal primitivo ricetto accanto al castello, l'espansione del borgo aveva di fatto raggiunto, almeno a nord-ovest, i limiti che nelle planimetrie del Settecento appaiono racchiusi dal "recinto". Sono riconoscibili nella struttura un'organizzazione degli spazi e delle scelte architettoniche che confermano la datazione dell'edificio e mostrano che "nell'ultimo Medioevo e nella primissima Età moderna l'impianto urbanistico non soltanto si ampliò, ma si consolidò secondo uno schema non lontano dall'attuale". L'impostazione del Palazzo Comunale può intendersi quindi configurato sul finire del tardo medioevo o comunque consolidato in epoca quattrocentesca.

L'evoluzione cinquecentesca si documenta in un disegno del 1723 a firma dell'agrimensore Biagio Maria Pellozza che indica interessanti architetture all'esterno del perimetro fortificato, tra cui proprio il palazzo comunale, composto da due diverse costruzioni non ancora connesse.



DESCRIZIONE

Il Palazzo Municipale è ubicato nel centro storico del comune di Villafalletto, nell'articolato lotto sud-est dell'attuale piazza Mazzini, in prosecuzione della via centrale porticata, prima della chiesa; esso costituisce uno dei monumenti più significativi dell'insediamento post castrum e ricetto del paese.

I due edifici accorpati, allineati come altezze e ricorrenze di piani, corrispondono in epoca attuale, guardando la facciata dall'interno piazza, rispettivamente da sinistra, a sei e cinque campate del portico a piano terra. Non risulta agevole individuare ora i due corpi di fabbrica, ma si può presumere che l'androne d'ingresso costituisca un significativo limite di edificazione, anche se non diversifica due componenti in allineamento trasversale.

La presenza di un'unica scala interna, impostata tra due muri continui, collocata nella manica d'angolo, verso il salone con la volta ad unghie, indicherebbe una compressione di spazi articolati, facenti riferimento ad un comune ambito insediativo.

All'interno, al piano terreno si individua un salone rappresentativo direttamente in accesso alla sala, fatto alquanto insolito per un tale elemento; esso presenta una copertura in cui le unghie si impostano sulle pareti perimetrali dell'ambiente, creando una sorta di volta ad ombrello. Si trovano inoltre altri spazi voltati poco disimpegnati e un susseguirsi di locali in sequenza diretta lungo la manica più stretta, che risentono dei numerosi dislivelli e delle diverse impostazioni architettoniche. La diversità delle caratteristiche costruttive non tolgono il valore documentario all'edificio, che si distingue per la fattura del piano "nobile", in buone condizioni di stabilità e di conservazione, sia igienica che funzionale.

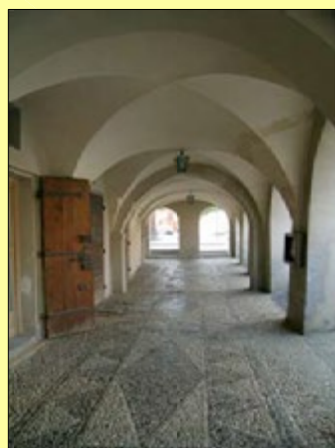
Il porticato dello stesso palazzo e di casa Poetto, in gran parte dislocato sulla piazza, che sappiamo esistere almeno dalla fine del XIII secolo, rappresenta uno degli elementi architettonici più significativi e ripropone una cortina bassa con accessi diretti, tipici di un allineamento viario con funzioni diversificate. La pavimentazione è in ciottoli e i pilastri, su cui si impostano le crociere, presentano una sezione orizzontale piuttosto significativa.

Le facciate intonacate denunciano un disegno impostato, con aperture regolari e ricorrenti in cui la decorazione ripropone il finto bugnato al piano terreno e cornici in stucco con timpani per il piano nobile; il secondo piano o sottotetto evidenzia una compressione di altezza sull'imposta del tetto, che rende poco agibile l'utilizzo interno lungo il perimetro.

Due torrette angolari in mattoni a vista con merli a coda di rondine sono localizzate alle due estremità del fronte prospiciente la piazza, ed emergono rispetto la linea di gronda.

Si rileva l'assenza, oltre all'androne carraio, di una "porta" di accesso, di uno spazio chiuso, importante, d'ingresso verso la sala ed il piano nobile, oltre che verso gli storici ambiti del piano terra.

Il prospetto verso cortile presenta invece caratteri molto più semplificati ed è caratterizzato da un lungo balcone che occupa una parte del fronte in corrispondenza del primo piano.



STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione generale della costruzione si presenta buono: le strutture, le parti architettoniche, gli elementi costruttivi mantengono una certa solidità.

Non si riscontrano, per quanto possibile verificare, senza l'ausilio di sondaggi analitici o prove di collaudo, fessurazioni di cedimento statico, sia agli appoggi verticali e all'imposta delle volte sia alle strutture perimetrali.

La struttura del tetto è stata da poco sistemata, consentendo di procedere al recupero dei locali sottostanti con opere edilizie interne non più strutturali. Gli impianti esistenti sono stati nel corso degli anni adeguati alle normative vigenti.



- Interventi di trasformazione e restauro

1990: Restauro facciata interna del palazzo [L. 61'487'300]

1994: Sistemazione ala sinistra della sede municipale (1° lotto) [L. 161'480'000]

2003: Manutenzione straordinaria del tetto del palazzo comunale [€ 121'210,00]

2005: Recupero locali, manutenzione straordinaria ed eliminazione barriere architettoniche del palazzo comunale [€ 274'723,20]

2007: Recupero e risanamento conservativo della scala principale del palazzo municipale [€ 25'000,00]

2008: Tinteggiatura uffici comunali [€ 12'520,00]

2009: Ristrutturazione e recupero dei locali sottotetto del palazzo municipale per la realizzazione dell'archivio [€ 133'092,70]

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Restauro facciata interna verso la corte;

Restauro e manutenzione straordinaria del portico;

Sistemazione del giardino interno.


STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.

Scala originale 1: 2000



RS Restauro di edifici vincolati dal D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

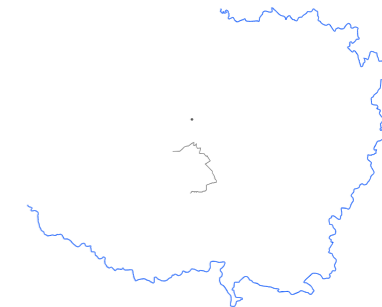
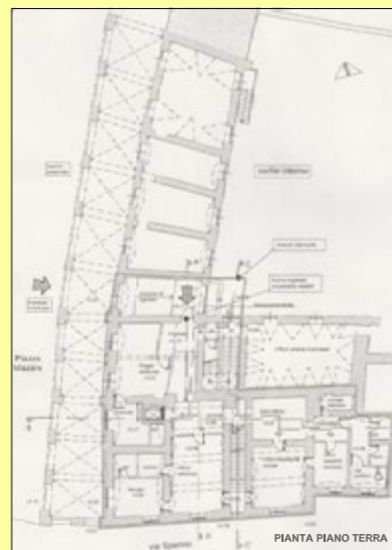
 Municipio

 Ingressi

Sono consentiti interventi di restauro e consolidamento conservativo

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (piante, sezioni, prospetti), in scala originale 1:100, restituzione grafica - autocad.



DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale

Denominazione storica: Palazzo Maggiori

Ubicazione: piazza G. Mazzini, 19

Telefono: 0171-935380

E.mail: info@comune.villafalletto.cn.it

Sito ufficiale: www.comune.villafalletto.cn.it

Cronologia: XIV-XV secolo

Proprietà: comunale

Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA

R.Comba, (a cura di), *Villafalletto: un castello, una comunità, una pieve* (Atti della giornata di studio, Villafalletto, 30 ottobre 1994), Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo, 1994.

SEDI MUNICIPALI IN PIEMONTE: UN SISTEMA DI BENI DA MONITORARE

La ricerca è stata condotta per mettere a punto un sistema di schedatura sintetico per tutti gli edifici che ospitano Sedi Municipali in Piemonte, al fine di possedere un agile strumento di consultazione relativo ai dati essenziali delle singole strutture. In particolare uno degli obiettivi perseguiti ha riguardato la possibilità di mettere in evidenza le caratteristiche e le potenzialità, in termini di valorizzazione, delle strutture classificabili come “edifici di interesse storico architettonico e artistico” di proprietà comunale.

Le sedi di Comune in Piemonte sono 1206; il censimento ha interessato le province di Torino (315 sedi comunali), Alessandria (190 comuni), Asti (119 comuni), Biella (82 comuni), Cuneo (252 comuni), Novara (90 comuni), Verbania Cusio Ossola (77 comuni), Vercelli (86 comuni) per un totale di 1211 edifici.

L'ulteriore classificazione delle Sedi Municipali secondo tre categorie (*edifici di interesse monumentale, edifici di interesse storico-ambientale, edifici di recente costruzione (post 1950)*), ha permesso di acquisire dati fondamentali rispetto alla consistenza e qualificazione dei beni oggetto di ricerca. Questa suddivisione per categorie ha evidenziato una realtà molto articolata costituita da un patrimonio architettonico di rilievo che interessa non solo i grandi centri urbani, ma anche i centri minori e le realtà periferiche.

Carla Bartolozzi è architetto, Professore straordinario di Restauro, docente nel Collegio di Architettura del Politecnico di Torino, Referente del Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile; docente presso la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e membro del Collegio docenti del Dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici.

È Responsabile Scientifico del Laboratorio di Restauro del Politecnico di Torino.

Svolge attività di ricerca su temi inerenti la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico, con particolare interesse agli aspetti progettuali (*Progetti ed esperienze di conservazione e restauro*, Celid, Torino 2008). È responsabile scientifico di progetti di ricerca, fra i quali “Adeguamenti liturgici post Concilio Vaticano II” (2005-07), “Sedi municipali in Piemonte” (2008-11), “Cultura e pratica della manutenzione” (dal 2013).

Ha progettato e diretto numerosi interventi di restauro.

Francesco Novelli è architetto e dottore di ricerca in Restauro, specialista in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali e assegnista di ricerca (ICAR/19) presso il Dipartimento Architettura Design (DAD) del Politecnico di Torino. Svolge studi su temi riguardanti la conservazione del patrimonio architettonico, con particolare riferimento ai sistemi di strutture fortificate e religiose.

Ha curato con Carla Bartolozzi *Villanova d'Asti, città storica da conservare* (2005); con Micaela Viglino Davico, Gian Giorgio Massara, Andrea Bruno jr ed Enrico Lusso *Atlante castellano. Strutture fortificate della Provincia di Torino* (2007); autore di *Chiese parrocchiali della Diocesi di Susa. Adeguamenti liturgici e conservazione* (2009); autore con Rossana Vitiello di *San Lorenzo a Camerano Casasco. La Chiesa e la sua decorazione a stucco* (2010); autore di *Sant'Antonino martire. Memoria e identità di una chiesa romanica* (2011). All'attività di ricerca unisce quella di progettazione e direzione lavori nel settore del restauro architettonico.